

Saggiistica Aracne

Fausto Intilla

Alter Ego

Riflessioni e aforismi del cuore e della mente





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0094-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Indice

- 7 *Introduzione*
- 9 Capitolo I
Unus mundus
1.1. Le vie della ragion discreta, 9 – 1.2. Le vie della natura, 21.
- 27 Capitolo II
Amor gignit amorem
2.1. Le vie del sentimento, 27 – 2.2. Le vie del bene e del male, 39.
- 47 Capitolo III
Ars longa, vita brevis
3.1. Le vie della pienezza, 47 – 3.2. Le vie della leggerezza, 55.
- 57 Capitolo IV
Dum anima est, spes est
4.1. Le vie dell'illusione, 57 – 4.2. Le vie della fantasia, 67.
- 73 Capitolo V
Ducunt volentem fata, nolentem trahunt
5.1. Le vie del destino, 73 – 5.2. Le vie della saggezza, 76.
- 81 Capitolo VI
Vita via est
6.1. Le vie dell'introspezione, 81 – 6.2. Le vie della consapevolezza, 85.

89 **Capitolo VII**
Miscellanea

7.1. Il buon maestro, 89 – 7.2. L'evoluzione delle idee, 93 – 7.3. La vera ricerca, 96 – 7.4. Emozioni artificiali, 99 – 7.5. Autoinformazione e Sincronicità, 111.

117 *Conclusioni*

127 *Appendice*

141 *Bibliografia*

Introduzione

Per i miei lettori più affezionati, ovvero per coloro che dal 2006 ad oggi, hanno seguito il mio “percorso evolutivo” nel campo della divulgazione scientifica (attraverso la lettura dei miei libri o dei numerosi articoli che ho riportato in questi anni sul web), quest’opera rappresenterà sicuramente una sorta di “fuori programma”, qualcosa di inatteso rispetto alle loro, credo, usuali aspettative di lettura. Posso solo sperare che, se di sorpresa si tratterà (nonostante il titolo stesso lasci già presagire a grandi linee il contenuto), essa potrà comunque rivelarsi piacevole a leggersi e ricca di spunti di riflessione, che spero assai facilmente sia possibile trarre fra gli innumerevoli argomenti (di ogni genere, complessità e natura) esposti tra le pagine di questa breve ma essenziale raccolta di riflessioni personali. Con questa miscellanea di pensieri (aforismi e riflessioni) ad alto “potenziale soggettivo” (atti a svelare il mio “lato umano”), al lettore, viene quindi lasciata la libertà di sfogliare il libro in qualsiasi punto ed iniziare a leggere ciò che desidera; senza il timore di perdere quel classico “filo logico conduttore” che lega solitamente l’inizio e la fine di ogni libro (caratteristica letteraria volutamente omessa in quest’opera). Come disse John F. Kennedy: «Troppo spesso godiamo della comodità di avere un’opinione senza sentirci scomodati a riflettere»; ebbene tra le pagine di questo libro non vi è alcun modo di accedere a tale comodità, poiché nulla viene dato per certo, per scontato, ma tutto è rivestito da un alone di soggettività che cerca in tutti i modi di districarsi e trovare qualche spiraglio di luce tra le infinite ramificazioni di una verità assoluta, che a loro volta ricoprono pesantemente quelle poche mezze verità che ci è permesso di conoscere (e il più delle volte soltanto a livello intuitivo). Lungi

dalla presunzione di voler impartire qualche “lezione di vita” ai lettori più “esigenti”, affido questi miei pensieri a tutti coloro che vorranno aprire le proprie menti verso una migliore conoscenza di sé stessi e del mondo in cui viviamo, non attraverso le mie idee e considerazioni personali, ma attraverso ciò che essi stessi saranno in grado di cogliere ed elaborare con il proprio intelletto e le proprie capacità associative, tra gli innumerevoli spunti di riflessione presenti in quest’opera.

Cadenazzo, 27 agosto 2016

Unus mundus

L'uomo non è nulla più di un giunco, il più debole della natura: ma è un giunco pensante.

Blaise PASCAL



1.1. Le vie della ragion discreta

Nell'infinitamente piccolo cerchiamo di comprendere la struttura fondamentale della realtà; nell'infinitamente grande invece, cerchiamo di comprenderne l'origine. La complessità di un concetto, dipende anche da quanto il nostro ragionamento, possa estenderne i limiti nello spazio e nel tempo.

Un libro che induca a riflettere, ricco di paradossi e domande senza risposta, contiene indubbiamente meno informazione di un libro ricco di concetti assodati e spiegazioni impeccabili.

Tuttavia è proprio il primo libro che, col passare del tempo (a volte anche secoli), genera più informazione del secondo; occorre solo attendere l'intervento delle menti più sottili, in grado di trasformare la materia grezza (nascosta al confine tra inconscio e pensiero razionale), in prodotti di prima scelta (razionalmente ed oggettivamente identificabili).

Quando rifletto sull'eterno dibattito tra determinismo ed indeterminismo, penso sempre ad una barca sulla quale, a prua vi è Heisenberg (con il suo principio di indeterminazione) che rema in un senso, e a poppa un chiaroveggente (in grado di captare/percepire immagini dal futuro) che rema nel senso opposto, con Wheeler e Feynman alle sue spalle (con la loro teoria assorbitore-emettitore) che lo incitano a remare con più energia. Mentre tra Heisenberg e il chiaroveggente, proprio al centro della barca, vi è Boltzmann che per mettere tutti d'accordo, continua ad insistere sull'importanza della statistica e sull'inutilità del Demone di Laplace.

Rendere arbitrariamente incontestabili degli assiomi di scelta, ci dà il potere di costruire dei castelli di pietra stabili e indistruttibili, su del terreno fangoso. È l'unico modo che abbiamo per rendere nitida l'immagine della realtà, dal momento che non saremo mai in grado di metterne a fuoco le origini.

Se sulla Terra i diamanti nascessero a bizzeffe sulle piante, non avrebbero più alcun valore. Se invece nascessero sulle piante, ma su un altro pianeta, varrebbero molto di più di quelli che difficilmente troviamo sulla Terra. Il valore di un oggetto non dipende solo dalla sua unicità, ma anche dalla sua reperibilità.

Ogni volta che rifletto su un determinato problema sociale (di natura locale o globale) e ritengo di aver trovato una pos-

sibile soluzione per contenerlo/risolverlo, pochi secondi dopo intravedo già tutti i risvolti negativi della soluzione trovata/immaginata. Ciò mi induce a credere che non possano esistere delle soluzioni ottimali in ambito sociale (locale o globale); siamo tutti destinati a vivere in un perenne esperimento sociale di natura globale, di cui nessuno conosce fino in fondo tutte le funzioni degli interminabili attori coinvolti per poter definire un futuro a lungo termine che abbia un significativo livello di attendibilità. Si va sempre alla cieca, da secoli (o perlomeno da quando le varie civiltà umane, nel corso della storia, hanno iniziato ad attivarsi per creare regole, leggi e sanzioni per frenare e contenere un caos in perenne fibrillazione, sempre pronto ad emergere per farci ricredere su tutti i nostri progetti, le nostre soluzioni, le nostre convinzioni/illusioni; ignorare tutto ciò, paradossalmente, ci invoglia a trovare sempre nuove soluzioni e quindi, in ultima istanza, ci permette di progredire).

Dentro un'uniforme si cela una sola identità; dentro più uniformi si celano più identità, tutte diverse l'una dall'altra. Chi nella moltitudine vi vede una sola identità, ha in mano i semi di una propaganda i cui frutti sono spesso avvelenati; il prezzo di ogni generalizzazione, varia in funzione della connotazione positiva o negativa, del prescelto di turno.

Instabilità, incoerenza, indecidibilità. . . la vera intelligenza prende forma sotto l'insegna dell'imprevedibilità, dove la vera libertà intellettuale emerge solo nel momento in cui più nessuno è in grado di anticipare le tue scelte.

Le più alte vette del sapere scientifico le raggiungeremo il giorno in cui gran parte di ciò che oggi releghiamo al regno del sovrannaturale, potrà essere spiegato e dimostrato attraverso mezzi di cui ancora non disponiamo; sarà il giorno in cui anche

all'uomo comune, verrà concesso il privilegio di compiere dei miracoli.

I nuclei oscuri della fisica si possono scoprire soltanto facendo luce sugli elettroni che vi ruotano attorno. Dove gli elettroni rappresentano dei concetti matematici che evolvono nel tempo, e alla fine formano una rete che avvolge e illumina ogni nucleo; ovvero ogni concetto fondamentale della Natura.

Le capacità tecniche e scientifiche per proiettarsi nel futuro, una civiltà le acquista a piccoli passi. A grandi passi perderemmo solo ridondanza ("informazione superflua" che poi così tanto superflua non è), e non saremmo più in grado di porre rimedio ai nostri errori. Ogni catastrofe comincia sempre da un'instabilità di base; ovvero da una mancanza di conoscenza ritenuta erroneamente superflua.

Alcune persone vengono ricordate nei secoli per le loro idee, per i loro pensieri; altre per le loro gesta, per le loro azioni. Le prime hanno contribuito al nostro progresso, le seconde, nei casi dagli sviluppi più fortunati, alla nostra libertà. Poichè non c'è progresso senza libertà, la forza della mente e quella fisica debbono essere complementari, nell'evoluzione di una civiltà ancora "troppo umana", per potersi ritenere avanzata.

Nel politichese e nel filosofese la regola di base è che il numero di parole usate sia sempre inversamente proporzionale al contenuto del discorso. Per entrambi i casi l'errore fondamentale sta nel sovrastimarne gli attori, politici e filosofi; con l'unica differenza che i primi (politici), quasi sempre fanno più danni dei secondi (filosofi).

È da millenni che i filosofi (e da qualche secolo anche i fisici) cercano di dare una risposta a questa domanda “impossibile”: Perché l’Universo al posto del nulla? . . . ovviamente senza alcun risultato apprezzabile. Riflettendo su questa domanda impossibile, il mio pensiero è andato subito alle moderne teorie sul Multiverso; e andando contro uno dei principi fondamentali della fisica (dunque inoltrandomi nel regno della metafisica), ovvero che non possa esistere alcuno spazio vuoto di campo (persino il vuoto quantistico non è realmente vuoto, ma è ricco di particelle virtuali), ho voluto ipotizzare, nel Multiverso, l’esistenza di spazi vuoti di campo. È ovvio che in un simile spazio, totalmente scevro dalla seppur minima quantità di informazione, nessuna “entità pensante” in esso presente, potrebbe mai porsi la domanda: “Perché qualcosa al posto del nulla?”; proprio perché la sua presenza/esistenza non è ammissibile in un simile contesto della realtà. Ora, continuiamo a dare per valida questa ipotesi iniziale (ovvero che nel Multiverso possano esistere degli spazi vuoti di campo), e immaginiamo un’entità pensante posta proprio al confine tra uno spazio-tempo classico-ordinario (l’unico ammesso dalle leggi della fisica) e uno spazio vuoto di campo (in cui neanche il concetto di tempo ha più significato). Immaginiamo che questa entità pensante non si autodistrugga immediatamente e possa invece continuare tranquillamente ad esistere su questa ipotetica linea di confine tra i due spazi considerati. Egli in tale contesto osserverebbe sia uno spazio ricco di materia che uno spazio assolutamente vuoto; per cui l’unica domanda che potrebbe porsi è la seguente: “Perché l’Universo è formato sia da spazi vuoti di campo che da spazi ricchi di informazione, materia ed energia?”. Ebbene la risposta che potrebbe darsi anche da solo è la seguente: “Perché in una realtà senza confini, infinità, ogni cosa ha sempre la sua controparte”. In base a tali premesse, alla domanda iniziale (“perché l’Universo al posto del nulla”), io risponderei con un’altra domanda: “Da dove si può trarre la certezza assoluta che vi sia sempre, in una realtà senza confini, dunque infinita, “qualcosa” invece del nulla?”